

ORDINE DEL GIORNO n. 386

Il Consiglio regionale

premesse che

- il comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione Italiana recita: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";
- il comma 2 dell'articolo 5 dello Statuto della Regione Piemonte recita che: "La Regione concorre all'ampliamento delle attività economiche, nel rispetto dell'ambiente e secondo i principi dell'economia sostenibile; tutela la dignità del lavoro, valorizza il ruolo dell'imprenditoria, dell'artigianato e delle professioni, contribuisce alla realizzazione della piena occupazione, anche attraverso la formazione e l'innovazione economica e sociale. Promuove lo sviluppo della cooperazione. Tutela i consumatori, incentiva il risparmio e gli investimenti, sostiene lo sviluppo delle attività economiche, garantisce la sicurezza sociale e salvaguarda la salute e la sicurezza alimentare. A tal fine la Regione predispone, nell'ambito delle competenze previste dal Titolo V della Costituzione, accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato per la realizzazione di iniziative di cooperazione e partenariato nonché di solidarietà internazionale";

considerato che

- sempre più realtà regionali italiane ed europee riconoscono e sostengono modelli socioeconomici locali improntati a principi di eticità e giustizia, di equità e coesione sociale, di solidarietà e centralità della persona, di tutela del patrimonio naturale e legame con il territorio, quali strumenti fondamentali per affrontare le situazioni di crisi economica, occupazionale e ambientale; senza richiedere tuttavia alle imprese di investire di più e ai consumatori di spendere di più per ottenere lo stesso prodotto preservando nel contempo l'ambiente;
- si tratta di modelli che non si basano solo sull'innovazione, ma su nuovi modelli produttivi che cambiano il modo di guardare alla produzione, alla distribuzione e ai consumi. I prodotti migliori devono essere anche i più economici. Lo scopo non è investire di più nella tutela dell'ambiente, ma di spingersi verso la rigenerazione, affinché tutti possano beneficiare dell'eterno flusso di creatività, adattamento e abbondanza della natura;
- alcuni dei principi su cui si basa tale modello socio-economico sono:
 - ecocompatibilità e adattamento del sistema produttivo industriale al funzionamento degli ecosistemi per minimizzare l'impatto dei processi produttivi distributivi e favorire la creazione dei cicli chiusi e la logica a cascata che elimina il concetto stesso di rifiuto;
 - buona occupazione e partecipazione: per superare la precarietà dei rapporti di lavoro, valorizzare le competenze degli attori presenti sul territorio in un'ottica di

- inclusione sociale e coinvolgendo i lavoratori nei processi decisionali;
 - equità e solidarietà: per ridistribuire in modo equo e riequilibrare le relazioni socioeconomiche soprattutto a livello locale con filiere produttive a ciclo corto;
 - valorizzazione della biodiversità, intesa come ricchezza della natura opposta alla standardizzazione industriale. La natura offre spazio per gli imprenditori che producono di più con meno ed è in contrasto con il monopolio;
 - sviluppo di innovazioni ispirate dalla natura, al fine di creare posti di lavoro e capitale sociale, offrendo di più con meno;
- gli ambiti riguardano produzione di beni e materiali eco-compatibili con materie prime locali, consumo critico, finanza etica, risparmio energetico ed energie rinnovabili, riuso e riciclo dei materiali e dei beni, sistemi di scambio non monetario, software libero, turismo responsabile;

visto che come indicato dal Rapporto sul mercato del lavoro presentato dall'Assessorato competente le situazioni di crisi più preoccupanti sono le cessazioni in cui la forza lavoro sta esaurendo la possibilità di usufruire degli ammortizzatori sociali; anche la grande distribuzione in Piemonte, è stata seriamente colpita da chiusure e esuberi, ne sono esempi recenti ed eclatanti:

- le 12 unità dislocate in regione di Mercatone Uno che coinvolgono circa 400 dipendenti a cui occorre aggiungere gli associati in partecipazione;
- il Gruppo Gs con marchio Carrefour che ha chiuso supermercati a Saluzzo (Cn), Grugliasco (To) e Castelletto Ticino;
- i gruppi Auchan e Media World che hanno attivato su scala nazionale procedure di licenziamento e chiusure di alcuni punti vendita;

visto ancora che l'incremento delle assunzioni, specie con contratto a tutele crescenti previsto dalla nuova normativa del Jobs act, non è sufficiente a contrastare il tasso di disoccupazione in crescita e a garantire la ricollocazione occupazionale dei lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali, a breve a rischio di esclusione dagli ammortizzatori sociali previsti

impegna la Giunta regionale

a sostenere e condurre studi ed analisi, anche attraverso l'IRES e gli atenei piemontesi, volti ad analizzare la fattibilità di realizzazione sul territorio regionale di un modello economico improntato ai principi suddetti.

====oOo====

Testo del documento votato con modifiche ed approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 16 giugno 2015